

Chiesa Evangelica Valdese – Luserna San Giovanni
Studio Biblico

LA PREDESTINAZIONE NELLA BIBBIA E NELLA STORIA

Karl Barth: «Dio sceglie di amare»

Quarta lezione

*L'elezione
gratuita*

Karl Barth tratta il tema dell'«*elezione gratuita*» nel volume II/2 della sua **Dogmatica ecclesiale**. Tratta il tema della *predestinazione* non più in riferimento alla salvezza, come si era fatto dalla Riforma in poi, ma lo inserisce nel capitolo su **Dio**, dopo la *Trinità* e prima della *creazione*. Per Barth, l'elezione è un problema che riguarda Dio e non l'uomo. Ritene sia un errore credere che la dottrina della predestinazione sia la dottrina dei predestinati, anziché la dottrina di Dio che «predestina»; Barth ritiene sia un errore fare della predestinazione una dottrina antropologica perché la ritiene solo teologica.

*L'elezione è un
problema
che riguarda Dio.
È l'atto che
riconcilia con sé
l'umanità.*

Per Barth, parlare dell'elezione di Dio come di un essere supremo che elegge in virtù della sua libertà, significa parlare **non** del Dio biblico; l'elezione non è infatti la decisione oscura, insindacabile di una divinità misteriosa che resta avvolta nell'oscurità, ma è **l'atto di amore di Dio che riconcilia con sé l'umanità**.

«La dottrina dell'elezione deve insegnarci anzitutto che Dio ha scelto di volgersi verso la sua creatura, decidendo di essere per lei un amico e un benefattore. Questa è la sostanza dell'elezione. L'annuncio di questa decisione divina è dunque, una buona novella...»

L'elezione quindi esprime il mistero di Dio nella sua realtà più profonda, esprime il fatto che Dio può qualificarsi soltanto come colui che *ama* e che *elegge*.

*Dio sceglie di
amare
liberamente*

La scelta di Dio fondamentale consiste nell'essere liberamente ciò che è: amore, non per sé... Dio sceglie di amare, liberamente... per essere amato lui stesso, liberamente, volontariamente dalla sua creatura.

*Parlare dell'
amore di Dio
significa parlare
di Gesù Cristo*

Dio è quindi *amore* e *grazia*, parlare dell'amore di Dio e della riconciliazione significa però parlare di Gesù Cristo, egli rappresenta la garanzia della nostra elezione.

*Gesù:
vero Dio
vero uomo.*

La predestinazione divina è l'elezione di Gesù Cristo... Nel termine elezione sono contenuti due fatti: eleggere ed essere eletto. Parlare di Gesù Cristo, implica parlare di una doppia realtà: Gesù vero Dio e vero uomo. Questo significa che... il dogma della predestinazione deve essere definito mediante queste due tesi: Gesù Cristo è Dio che elegge, Gesù Cristo è l'uomo eletto. In quanto Dio, Gesù Cristo ha una funzione attiva: quella di eleggere... In quanto uomo, Gesù Cristo ha una funzione passiva: quella di essere eletto... è il Figlio di Dio eletto nella sua unità con l'uomo per adempiere il patto di Dio con l'uomo... Gesù Cristo ci fa conoscere e ci rappresenta la nostra elezione: ci rivela che la nostra elezione è compiuta da lui in virtù della sua volontà.

*Gesù è colui
che elegge
Egli è anche
l'uomo eletto*

Noi conosciamo Dio solo in Cristo, non ci sono altri modi in cui Dio si sia rivelato a noi. **Gesù, dunque, è colui che elegge.**

Gesù è però anche l'uomo eletto. Lo è anzitutto perché ha risposto all'elezione divina, questo dimostra che *l'opera di Dio non è meccanica, autoritaria, ma richiede una nostra risposta*. Ogni nostra risposta alla vocazione e all'elezione è l'eco della risposta obbediente che Gesù ha dato. Nella vita di Gesù è stata manifestata non solo la grazia divina, ma anche la condanna sul peccato.

*L'opera di Dio
richiede
la nostra risposta*

Gesù non è eletto in sé, ma per noi tutti, non in favore suo ma dell'uomo.

*In Gesù Cristo
il mistero diventa
trasparente,
diventa messaggio*

Dio condanna, ma a portare la sua sentenza non è l'uomo peccatore bensì Cristo, cioè Dio stesso.

Per Karl Barth, tutto, nella fede cristiana, non può che essere ricollegato a **Gesù Cristo**. Dunque nella rivelazione di Gesù Cristo il mistero diventa trasparente, diventa messaggio; la predestinazione non è un rebus da risolvere, ma è *un annunzio da accogliere*.

Il duplice aspetto della rivelazione

*Grazie
e giudizio*

Esiste certo un duplice aspetto della rivelazione di Dio: la grazia e il giudizio, la salvezza e la condanna, ma questi due aspetti non sono oggettivati in due categorie di uomini; i «*salvati*» e i «*dannati*». L'amore e la giustizia di Dio sono presenti, reali, attivi, ma uniti in Gesù Cristo; egli è l'uomo eletto, ma anche l'uomo reietto, è colui in cui si è manifestata la grazia e nello stesso tempo è colui in cui si è attuata la condanna.

*Gesù è
l'uomo
eletto, ma anche
l'uomo
reietto*

*Giustamente si è sempre visto nella predestinazione un duplice aspetto e si è parlato di elezione e condanna, di salvezza e perdizione, di vita e di morte; possiamo dire che nell'elezione di Gesù Cristo, Dio ha destinato il **SÌ**, cioè la vita, la salvezza all'uomo e ha riservato per sé il **NO**, cioè la condanna e la morte.*

La predestinazione di Cristo, e di conseguenza la nostra in lui, diventa vocazione a vivere, a credere, a rispondere alla chiamata dell'amore di Dio. Per Barth l'elezione non concerne in primo luogo il singolo individuo, ma la comunità.

La comunità non è eletta per se stessa..., è stata scelta nel mondo per rendergli il servizio di cui ha maggiormente bisogno: la testimonianza a Gesù Cristo.

*Il pensiero limite,
radicale
della
predestinazione*

La predestinazione è una dottrina che espone un pensiero limite. Innanzitutto esprime sempre, in modo inequivocabile la **signoria di Dio** e la **libertà del suo intervento nella storia**. È pensiero limite nel senso che porta il ragionamento all'estremo, esclude le mezze tinte, non tiene conto delle sfumature, non è conciliante, ma radicale.

Come abbiamo visto finora, la predestinazione non è sempre stata letta ed espressa allo stesso modo. In **Agostino** si tratta della salvezza di un nucleo credente dalla massa di perduti, in **Calvino** è l'incrollabile certezza della presenza attiva di Dio, in **Barth** è la centralità della persona di Gesù Cristo.

Si può dunque affermare che non esiste una dottrina della predestinazione in sé, sempre eguale, statica, che si trasmette di generazione in generazione; esiste invece una impostazione del discorso cristiano che deve essere ripreso e reimpostato ad ogni generazione.